



Marco Van Basten è sul banco degli imputati dopo aver sbagliato il tiro dal dischetto che è costato alla nazionale dell'Olanda l'eliminazione. Ma l'attaccante, mai in gol nel torneo, si difende: «Nessun dramma, io ci ho dormito su». La difesa di Gullit: «Buttati fuori soltanto dal caso»



Marco Van Basten a testa china dopo il rigore sbagliato: l'immagine della delusione olandese

Un leader in disgrazia

VISTI DALL'ALDO
Di Baggio ce n'è uno. Gli altri son nessuno



ALDO AGROPPI

Il rigorista principe del nostro calcio e forse del mondo è senza ombra di dubbio Roberto Baggio. Come lui non c'è nessuno. Non solo scusissimo, ma sicuro: Baggio al posto di Van Basten avrebbe realizzato quel calcio di rigore che Marco ha fatto fallire contro la Danimarca. Calciare un rigo è una classifica che distingue la bravura dell'uno dall'altro. Come detto Baggio è ineguagliabile, realizza in tutte le circostanze. Può battere all'ultimo momento della gara oppure al primo minuto, non importa se il tiro diventa decisivo contro una grande squadra o se dovrà calciare contro l'ultima in classifica sul 4 a 0. Il risultato sarà sempre lo stesso: palla da una parte e portiere dall'altra. È un dono della natura e la riluttanza di ore di allenamento. Van Basten è un ottimo rigorista ma non è paragonabile a Baggio o ad altri grandi specialisti del passato.

Ho provato poche sere fa l'emozione e la grande responsabilità che ti assale nel momento di battere un calcio di rigore. Ricordate «La partita del cuore» giocata venti giorni fa all'Olimpico di Roma tra i cantanti e radiotelecronisti? Sotto lo sguardo di simile spettatori mi sono trovato davanti un certo Baccini, ottimo cantante ma quant'altro avrà messo le scarpe bollate? I miei compagni di squadra non hanno nemmeno posto l'interrogativo di chi dovesse battere quel calcio di rigore. Chi se non Agroppi? L'unico ex professionista in campo con 250 partite disputate in serie A. Pensavano di andare sul sicuro. Tiro, Baccini para. Un tiro sbilencio, le gambe ed i riflessi non hanno funzionato. La gente a chiedersi come fosse possibile. La stessa incredulità che abbiamo provato quando Van Basten ha sbagliato lunedì quel rigore decisivo contro la Danimarca. So benissimo cosa ha provato Van Basten in quei momenti. Il fatto che tutto sia scontato già li mette in uno stato di inferiorità rispetto al portiere, portiere che riceve la palla davanti a sé. L'occasione della sua vita, un momento per entrare nella storia. E poi se non lo parerà che cosa si potrà riprovare? Vedete come gli stadi d'animo siano già diversi.

Van Basten ha giocato un brutto europeo, con la Danimarca sotto il profilo del gioco ha toccato il fondo, era dunque in una serata non giusta e l'ispirazione conta moltissimo, invece. D'altra parte come tirarsi indietro? Che cosa avremmo detto se non l'avesse battuto? Trovo tutto naturale dunque: che abbia calciato, che abbia sbagliato. Certo, dopo deve aver sentito un gran vuoto dentro e non c'è consolazione che tenga. Quel marchio se lo porterà dietro per un bel po'. Maradona, Platini, Falcao, Zico sono le vittime più illustri che hanno vissuto in passato questa disavventura. Una storia vera di autentica umanità che li fa sentire più vicini a noi.

Critiche Uefa a Soriano Aladren «Arbitro senza polso, ha deluso»

GÖTEBORG. La carriera internazionale di Emilio Soriano Aladren, l'arbitro spagnolo che lunedì sera ha diretto la semifinale Danimarca-Olanda, non si è certo conclusa nel migliore dei modi. Ieri infatti la sua direzione di gara è stata aspramente criticata nel corso della riunione della commissione arbitrale dell'Uefa. Allo svizzero Gasser, che arbitrò la finalissima, è stato raccomandato di comportarsi in modo diametralmente opposto rispetto al collega. A Soriano, che chiudeva la carriera, è stata contestata soprattutto la mancanza di severità nel punire i falli dei giocatori olandesi, specie la scorrettezza di Koeman su Laudrup che avrebbe meritato secondo le indicazioni della Fifa addirittura l'espulsione. Invece il compiacente fischietto spagnolo non ha neppure estratto il cartoncino giallo.

Venerdì la finale del campionato d'Europa: Germania-Danimarca. Come si sa, l'Olanda, grande favorita alla vigilia della rassegna, è stata invece eliminata dai danesi in semifinale. Fra gli «orange», brucia molto questa sconfitta-beffa ai calci di rigori: fra l'altro, proprio il leader Marco Van Basten, prima con una prestazione sconcertante, poi con l'errore decisivo dal dischetto, è stato l'artefice del ko.

CARLO FEDELI

GÖTEBORG. La delusione ha il volto di Marco Van Basten: anche per un tipo freddo come lui, non deve essere facile mascherare il rimpianto per la grande occasione buttata via. Un rigore sbagliato, l'Olanda fuori dai giochi. Poteva comodamente raggiungere la finalissima e giocare nella sfida con la Germania la riconferma al vertice europeo. Poteva. Marco Van Basten ha fatto tutto il contrario rispetto alla rassegna continentale dell'88: quella volta era partito riserva di Bosman e senza l'onore dei riflettori, ma aveva saputo acchiappare la maglia da titolare dopo una sola partita e in seguito condurre i tulipani ad una vittoria strepitosa. Stavolta Van Basten, fresco reduce dallo scudetto coi Milan e dai 22 gol segnati in campionato, ha invece tradito la causa nel momento decisivo. Sbagliando un rigore: errore per lui abbastanza insolito, visto che in cinque stagioni italiane ha realizzato 24 penalty, fallendo due sole volte (ma entrambi gli errori li ha compiuti quest'anno, con Parma e Napoli).

Quando è arrivato il mio turno - dice il leader in disgrazia, poco prima di salire sull'aereo che lo riporta ad Amsterdam assieme ai compagni - mi sono avviato tranquillamente verso il dischetto, mi sentivo abbastanza bene, nel senso che non avevo paura. Poi, ho tirato senza guardare il portiere: lui ha intuito e si è buttato dalla parte giusta. Nessun dramma, fa parte del gioco. Sono riuscito a dormirci sopra». Ma per Van Basten, che tende a minimizzare il suo errore e a rifiutare il ruolo di parafalline che invece in questo momento gli calza a pennello, l'eliminazione è cominciata molto prima della roulette dei rigori. «C'era stata troppa euforia dopo la vittoria con la Germania, pareva che fossimo già in finale. Invece il difficile doveva ancora venire. Siamo scesi in campo poco motivati e la Danimarca ci ha prima sorpreso, poi punito. Eppure, quando a quattro minuti dalla fine della ripresa Rijkard ha segnato il 2 a 2, il Marco milanista ha pensato per un po' di averla passata liscia. Mi sono detto: anche stavolta è fatta. I suoi «score» presenta un gol annullato con la Csi, una traversa con la Germania e quel maledetto rigore sbagliato, che alla faccia sua resterà nell'albu della kermesse.

In generale, è comunque tutta la squadra olandese a rifiutare processi. Dice Gullit: «Siamo usciti a testa alta, senza perdere neppure una partita. Mi aspetto le critiche, ma le ritengo immotivate: l'Olanda ha dato dimostrazione di ottimo calcio e di grande spettacolo, è stata buttata fuori dal caso, cioè dalla lotteria dei rigori. D'altra parte, il Milan coi rigori vinse in Coppa Campioni a Belgrado e aprì un grande ciclo, perciò non sarò io a lamentarmi». Ronald Koeman sperava di realizzare un personale, grande tri stagionale dopo lo scudetto e la Coppa Campioni col Barcellona. «Ma per me resta un anno fantastico». Kieft ha il rimpianto «per una squadra che era più forte



Ruud Gullit, 30 anni, protagonista mancato agli Europei

L'Olanda ha perso alla faccia di ogni previsione. «Nello sport non sempre vince il migliore», dice Van Basten il quale assegna comunque all'Olanda la palma di «miglior squadra degli Europei». Purtroppo la gara con la Danimarca ha dimostrato che la mentalità è più importante della qualità. «La vera finale è stata Olanda-Germania, peccato sia arrivata troppo presto, conclude il due volte «Pallone d'Oro», che tuttavia lascia agli archivi un Europeo senza neppure la firma di un suo gol. Il suo «score» presenta un gol annullato con la Csi, una traversa con la Germania e quel maledetto rigore sbagliato, che alla faccia sua resterà nell'albu della kermesse.

In generale, è comunque tutta la squadra olandese a rifiutare processi. Dice Gullit: «Siamo usciti a testa alta, senza perdere neppure una partita. Mi aspetto le critiche, ma le ritengo immotivate: l'Olanda ha dato dimostrazione di ottimo calcio e di grande spettacolo, è stata buttata fuori dal caso, cioè dalla lotteria dei rigori. D'altra parte, il Milan coi rigori vinse in Coppa Campioni a Belgrado e aprì un grande ciclo, perciò non sarò io a lamentarmi». Ronald Koeman sperava di realizzare un personale, grande tri stagionale dopo lo scudetto e la Coppa Campioni col Barcellona. «Ma per me resta un anno fantastico». Kieft ha il rimpianto «per una squadra che era più forte

Henrik Larsen goleador rivelazione è già stato convocato dal Pisa cui è ancora vincolato «La Danimarca è stata ripescata, io ero una riserva: sembra un sogno»

Colpito da improvviso benessere

La lista degli infortunati è lunghissima (il terzino Andersen non potrà giocare nei prossimi sei mesi), il rischio è di vedere una Danimarca a pezzi nella finalissima, ma la squadra di Moeller-Nielsen oggi è un'assi felice. Giomate incredibili specie per Henrik Larsen, autore di una doppietta all'Olanda: il presidente della Pisa Anconetani, proprietario del suo cartellino, lo ha già convocato in Italia.

FEDERICO ROSSI

Ha dormito poco, Henrik Larsen. «Ho l'impressione di dovermi risvegliare da un momento all'altro, e di dovermi accorgere che è stato davvero un sogno. Siamo in finale. E io ancora non ci credo».

Non è un sogno di sicuro la telefonata che Larsen ha appena ricevuto da Klaus Berggreen, ex calciatore nel Pisa e nella Roma e ora suo procuratore. «Mi ha detto di aver parlato con il presidente del Pisa, Anconetani. Il 15 luglio mi de-

presentare al raduno della squadra. Ci sarò, sono felicissimo di tornare in Italia». In questo momento a Larsen non interessano i problemi di regolamento che potrebbero impedire il suo reinserimento nel Pisa, vuole dimostrare di non essere quel giocatore-bufala «tagliato» al termine della stagione 90-91 e dato in prestito al Lingby. Nel suo poco felice campionato italiano Larsen totalizzò 33 presenze e un gol, ma nessuna prova veramente convincente: una sorpresa per tutti il fatto che proprio lui sia stato il «giustiziere» della grande Olanda. «Tutto è incredibile anche per me, figuratevi che a questi Europei la Danimarca non doveva partecipare, che io sono partito riserva e sono diventato titolare segnando un gol alla Svezia, che finora in nazionale avevo segnato un solo gol. Qui ne ho fatti tre in due partite tanto importanti. E sono il capocannoniere degli

Europei! Ho sempre pensato che prima o poi il lavoro mi avrebbe ripagato, magari non in maniera così improvvisa, però. Ma il miracolo Danimarca non è solo merito mio: la nostra forza è quella di essere una squadra unita, in cui ognuno gioca per gli altri. Dopo la vittoria con l'Inghilterra abbiamo capito di poter battere alla pari con tutti. Soltanto dopo il gol di Rijkard, l'altra sera, abbiamo pensato che il sogno era finito: non ce la facevamo più, giocavamo in nove perché Sivebaek e Olsen, infortunati, facevano praticamente atto di presenza. Invece è andata bene. Larsen è restato deluso soprattutto di Van Basten, ma all'attaccante ha regalato una battuta: «Il giorno prima della partita avevo firmato un contratto con la stessa azienda che fornisce le scarpe a Van Basten, così alla fine gli ho detto: è proprio una questione di scarpe, mi sono messo

Brevissime

- Giro di Puglia.** Mario Cipollini ha vinto in volata la terza tappa, cogliendo il secondo successo personale.
- Giro della Svizzera.** Sempre in testa alla classifica Giorgio Furlan, davanti a Gianni Bugno, nonostante i 55 secondi che lo hanno diviso dall'irlandese Sean Kelly, vincitore di tappa.
- Automobilismo.** Senza Ferrari non ci sarebbe la Formula 1. Lo ha detto ieri a Modena Cesare Romiti, smentendo così le voci di un ritiro della casa di Maranello.
- Mondiali canoa.** Esclusi la Jugoslavia dalle gare premondiali in programma oggi in Va. Di Sole, in Trentino. Sono così 27 e non più 28 le nazioni impegnate.
- Basket.** Sandro Dell'Agnelo al Messenger: l'accordo è stato siglato ieri tra la Phenol Caserta e il club capitolino.
- World League.** Gli azzurri convocati da Velasco per il match con la Csi: Bernardi, Cantagalli, Galli, Gardini, Gianni, Giuzzioli, Lucchetta, Masciarelli, Pasinato, Tofoli, Vullo, Zorzi.
- Tiro a volo.** La nazionale italiana per le prossime olimpiadi è partita ieri per Malta dove inizierà la preparazione.
- Stadio Bari.** I Matarese dovranno riconsegnare lo stadio che gestivano. È stato il Sindaco dopo una lettera della Procura della Repubblica a recare l'ordine di cedere l'impianto.

Il club nerazzurro ha presentato il nuovo allenatore Osvaldo Bagnoli, personaggio estremamente concreto «Un terzino deve fare il terzino e qualcuno deve buttare il pallone in rete». Il suo vice sarà Maddè

L'Inter punta sul mister senza qualità

Osvaldo Bagnoli, 57 anni il 3 luglio, è stato presentato ieri mattina nella sede dell'Inter. Le scuole tattiche che? «Io penso che i terzini debbano fare i terzini e che qualcuno deve far gol». In attacco opererà per la coppia Carnevale-Pancev. De Agostini ci darà sicurezza. La rosa è ampia: dovrà fare delle scelte». Il suo vice Sergio Maddè. Suarez resterà all'Inter con l'incarico di primo osservatore.

DARIO CECARELLI

MILANO. Che sollievo: non porta gli occhiali scuri, evita le citazioni colte, se ne infischia delle scuole calcistiche. Vi basta? Se non vi basta possiamo aggiungere che non sa nulla dei nuovi filosofi e che tiene disciplinatamente la cravatta, con un nodo sicuramente più appropriato di quello alla doganiera bulgario di Ernesto Pellegrini. Infine, e non è un vezzo nostalgico, parla in perfetto dialetto milanese essendo na-

lo farebbe. Salire in cattedra non gli è mai piaciuto. Non è il tipo: lui le parole le spacca con l'accetta e quando un cronista gli domanda la sua opinione sulle varie scuole di pensiero offre il miglior condensato di se stesso. «Cosa penso? Beh, penso questo: che il terzino deve fare il terzino e che qualcuno deve buttare dentro il pallone. Il calcio è sempre quello. Sono i giocatori che fanno il bene o il cattivo del calcio».

Ma è diventato matto? Cosa dice? E gli schemi? Il pressing? Le marcature a scacchiere? Le sinergie? Le tattiche? Roba da espulsione immediata, da ritiro della tessera professionale. Da anni i santoni della panchina ci riempiono la testa con il dibattito sulle scuole, e l'Osvaldo, in dialetto milanese, improvvisamente ci dice che non abbiamo capito niente, che si vince o si perde in base a quello che passa il convento. «Spaventato? No, è troppo tempo

che sono nel calcio. Ho giocato fino a 38 anni e poi ho sempre allenato. Certe situazioni si creano dovunque e l'Inter non fa certo eccezione. Cosa chiedere ai giocatori? Nulla di speciale, sono nella situazione di dovermi rivalutare da soli... Sì, è vero, io prima di una partita andavo a letto alle dieci di sera. Ma lo volevo io, non mi pesava, perché amavo il calcio e il massimo della soddisfazione era quello di giocare bene».

È un uomo concreto. Bagnoli. Anche ironico, soprattutto quando fa ricondurre alla dimensione opportuna i bla-bla ideologici. Scusi è vero che i grandi club non lo volevano perché lei è comunista? Bagnoli sorride. «Ridicolo, una storia ridicola. Comunista io non sono mai stato, casomai socialista per tradizione paterna. Intendiamoci, io non rinnego le mie scelte. Ho votato «democrazia». Pci e Psi, ma l'è mai cambiato un bel niente. Le

Calcio mercato. Cragnotti compra ancora

La Lazio ha fatto tredici Ferlaino chiama Maradona

La Lazio ha fatto tredici. La coppia Cragnotti-Celon ha messo a segno un'altra operazione di mercato. Dall'Udinese ha preso il centrocampista Antonio Manicone che si aggiunge agli altri dodici acquisti. E pare non sia finita. Il presidente sta progettando l'ultimo attacco a Borsano per Marchegiani. A proposito di attaccanti: oggi a Roma il presidente dei giallorossi Cellino incontrerà Schillaci. Gli proporrà un contratto triennale per complessivi 3 miliardi e seicento milioni. L'Inter ha riaperto la trattativa-Klinsmann col Real Madrid. Ieri sera l'Ancona s'è accordata col Napoli per l'acquisto dell'attaccante Silenzi. Ferlaino porta a casa 5 miliardi. Il giocatore avrà un «biennale» da 500 milioni. Il direttore sportivo del club marchigiano è in Svezia. Vuol stringere i tempi per il difensore della nazionale tedesca Helmer. In alternativa c'è il terzino goleador svedese

Jan Eriksson. L'Ancona ha ceduto il centravanti Tovaliari alla Ternana. Il giocatore per la verità è arrabbiato. Sognava il ritorno in serie A (le sue ultime apparizioni nella massima divisione risalgono all'87 con l'Avellino). I dirigenti umbri contano però di fargli tornare il sorriso con un contratto triennale per un miliardo complessivo. La Ternana ha chiesto all'Ancona anche il difensore Mazarzani. Ieri a Napoli è stato presentato Fonseca. Nel pomeriggio il presidente Ferlaino ha parlato di Maradona: «Se sta bene, dal momento che è un tesserato del Napoli, verrà con noi (in ritiro, ndr). Ma se non sta bene, sarà meglio rispettare l'uomo prima del calciatore. Questo è l'aspetto più importante della vicenda. Comunque solo Maradona può conoscere il suo futuro. È vero che il pubblico è abituato alle sue esibizioni di fuoriclasse. Ma noi tutti non possiamo continuare a vivere di ricordo».

Il Torino ha ingaggiato il terzino Aloisi dell'Ascoli. Il Bari ha chiesto l'attaccante Campionolo alla Casertana. È ostacolato da Anconetani del Pisa che vorrebbe il giocatore per far coppia con Scarafoni. Il Pescara cerca un attaccante: piacciono Borognovo e Branca della Fiorentina che a fine settimana avrà il tanto sospirato Baiano in prestito dal Milan. La Roma deve sempre convincere Voeller a trasferirsi in Francia al Marsiglia. Dal momento che Carnevale è ormai dell'Inter, Mascetti deve prima cercare una punta per la panchina (Muzzi verrà dato in prestito in B): il primo candidato è Incocciati. Il Foggia sta valutando un'offerta da 5 miliardi per Kolyanov ricevuta dal Paris St.Germain. Il Vicenza ha ottenuto un contratto biennale al «mitico» Villa. □ W.G.